

## OMELIA 05.05.1984 – FUNERALE DI SANDRA SABBATINI

### Vangelo: Gv 14,1-6

Chiediamo umilmente al Signore che apra gli occhi della nostra mente per mezzo dello Spirito Santo, che è lo Spirito di Gesù, che è lo Spirito del Padre e che dimora dentro di noi, che inabita dentro di noi, perché possa farci comprendere le meraviglie nelle quali l'uomo è posto.

Sandra è nel Signore. L'ultimo incontro comunitario che abbiamo avuto insieme, l'abbiamo avuto sabato 28 quando alle ore 18 abbiamo celebrato l'Eucarestia e lei ha partecipato all'Eucarestia con tutti i fratelli e poi ha ricevuto Gesù: ora Sandra è nel Signore. Lei lo vede nella pienezza, noi cerchiamo di incontrarci con la radiosità nella quale lei vive meditando chi è il Signore per noi e come lo vede lei. Noi, benché in maniera imperfetta, ancora nell'oscurità però già lo possiamo percepire perché Egli si è rivelato a noi per mezzo del suo Figlio.

Oh, potessimo compenetrare nella realtà di Dio insieme: Dio è amore, Dio è amore e noi siamo il segno del suo amore, siamo l'espressione del suo amore. Dio ci ama perché è amore e ci ama sempre, in tutte le situazioni dell'esistenza. Ovunque, il Signore è amore per noi: noi siamo immersi nel suo amore. Egli ci ama per primo, perché ci fa essere e poi ci ricolma dei suoi doni.

Quello che Lui è per natura, noi siamo per partecipazione: noi non ci chiamiamo soltanto figli di Dio, ma lo siamo davvero. Noi siamo suoi familiari, la nostra vita è già nel Signore: abitiamo ancora su questa terra, nella provvisorietà però, perché noi siamo già nel Signore.

Gli anni che noi contiamo sono un modo di esprimersi dell'uomo, ma non è così in Dio: dal momento che noi siamo concepiti dal suo amore e dal suo amore infinito, noi siamo in Lui, siamo nell'eternità. Gli anni sono un simbolo per l'uomo che è su questa terra, in relazione alle vicende umane, ma in Dio gli anni non hanno senso, da che l'uomo è concepito dall'amore di Dio ed esiste, è per sempre, è per sempre, è per sempre, è sempre amato da Dio.

I nostri occhi puntati su questa profonda realtà ci danno il senso giusto degli avvenimenti perché la sua immensa sapienza è imperscrutabile per noi, perché i suoi pensieri non sono i nostri pensieri, le nostre vie non sono le sue vie. Quanto il cielo sovrasta la terra, tanto le sue vie sovrastano le nostre vie, i suoi pensieri sovrastano i nostri pensieri. Ma non è importante per noi: per un figlio non è importante sapere tutto quello che passa nella mente del padre, lo scoprirà adagio adagio. Per un figlio l'unica certezza indispensabile e assoluta è quella di essere amato dal padre, di essere amato dalla madre. L'unica certezza che vale per noi è quella di essere immersi nell'amore di Dio sempre e ovunque.

Io non so perché queste cose avvengono, ma non importa Signore, lo sai tu, io so l'essenza, cioè che io sono frutto del tuo amore e che nessuna cosa mi separerà mai da Te se io non lo vorrò, mai, tanto meno la morte. Anzi per colui che è in Cristo la morte realmente non esiste, ma egli vive per sempre, per quel che vi dicevo prima: concepito nell'amore è per sempre nel Signore, gli anni sono un modo di esprimersi molto imperfetto e relativo all'uomo.

Ecco allora che ogni uomo è un'apparizione dell'amore di Dio nella storia e per Sandra è avvenuto così: lei è ritornata al Padre, ma è parola di Dio attraverso la quale il Padre si esprime a tutti noi.

E' ritornata a Lui e «non ritornerà a me - dice il Signore – senza effetto, senza aver operato ciò che desidero, senza aver compiuto ciò per cui l'ho mandata» (*Is 55,11*). Sandra ha compiuto ciò che Lui desiderava da lei, ha compiuto ciò per cui Lui l'ha mandata. E questo, pur nel dolore immenso, viene ad insegnarci che il dolore nell'amore a Dio è un elemento che ha valore, però nel fondo del dolore rimane la festa: è lei che ha raggiunto quello che Lui si era proposto su di lei, perché ha compiuto ciò per cui Lui l'aveva mandata.

Ecco, fratelli miei, l'uomo è povero, ma questi sono i grandi momenti in cui un tantino l'uomo legge attraverso la luce dello Spirito, perché l'uomo si affanna nelle cose, si affanna,

anziché esprimere amore si lascia soffocare e distrugge l'amore, per cui non può più comprendere Dio: ecco l'infelicità dell'uomo, per cui tanta gente arriva al termine della vita senza aver mai amato nessuno, quindi senza aver mai capito niente o capito poco. Il mondo in fondo non è diviso in buoni e cattivi, è diviso in chi ama e in chi non ama, in chi ama poco e in chi ama molto e Sandra, noi lo sappiamo, ha amato molto.

Questa meraviglia di Dio, che supera la nostra mente, ci ha dato la pienezza del suo spirito che opera dentro di noi e opera perché ognuno di noi diventi conforme a Cristo.

Dio ha un sogno stupendo su ognuno di noi, sì fratelli miei! L'affanno delle cose ci fa dimenticare, ma la contemplazione di Lui, che noi percepiamo nei più umili, nei più semplici, in coloro che non contano, ma che hanno gli occhi spalancati di meraviglia perché non sono pieni del limite delle cose, quella meraviglia di Dio, ecco, quel sogno stupendo di Dio sta in questo: che noi siamo conformi all'immagine del Figlio suo, che noi siamo santi e immacolati agli occhi suoi.

Che festa per il cuore umano quando definitivamente scopre il senso dell'esistenza, il perché è al mondo. Oh, com'è triste l'uomo fino a quando non scopre questo senso: passa di cosa in cosa, ma non trova la risposta alla sua sete infinita. Signore, ci hai fatto per Te e il nostro cuore non ha pace finché non riposa in Te. E' questo il senso dell'esistenza: quello di essere figli suoi, conformi al Figlio suo, per questo Lui l'ha mandato ed è una prova del suo amore. Ha mandato il suo Unigenito in mezzo a noi, perché noi fossimo santi, del tutto, del tutto di Lui e la nostra vita sia un canto d'amore nelle realtà del mondo. Oh, fratelli miei, questo è il senso della vita!

Il Signore aveva condotto Sandra per mano attraverso quegli incontri misteriosi che noi non comprendiamo, di cui non ci accorgiamo, aveva condotto Sandra tenendola per mano a conformare la sua vita a Cristo Gesù che è venuto in mezzo a noi e non ha voluto tenere per sé dei privilegi, ma ha voluto essere in tutto e per tutto uguale a noi, perché ci amava. D'altra parte come puoi, se tu ami, stare staccato da coloro che ami?

E allora ha voluto assumere la condizione di servo e con luce grande il Signore l'ha illuminata su questo cammino, fratelli miei; lo dico con gioia questo, perché sono profondamente convinto che lo Spirito Santo è in ognuno di noi ed ognuno di noi è chiamato ad edificare la Chiesa, il popolo di Dio, quindi ad essere di stimolo e di aiuto. Sì, fratelli miei, anche nei momenti più dolorosi noi veniamo formati da Dio attraverso i fratelli e la fede dell'uno salva l'altro.

Il Signore aveva condotto Sandra per questo cammino ad essere obbediente: diceva il nostro padre nella fede, il Vescovo, che egli l'ha incontrata sempre in luoghi di carità, cioè di amore.

Sì, fratelli miei, il Signore la conduceva a conformare la sua vita a Lui, in modo da non avere nulla che la differenziasse da colui che in questo mondo non conta, sicché la giovinezza di colui che segue il Signore condanna la longevità dell'ingiusto. Oh, fratelli miei, che cammino grande!

Qui sono presenti i fratelli ai quali lei dava il suo amore nella casa famiglia di Sant' Ermete, alle bimbe insieme a Guido e qui sono presenti i fratelli giovani che hanno avuto delle difficoltà enormi, che sono stati nella tossicodipendenza, e che sono stati amati da lei, con i quali viveva, come Guido viveva in un'altra casa. Ci ricordiamo queste cose perché è festa di famiglia, sì fratelli miei!

Ecco allora che il Signore la conduceva su questo cammino: perché? «Perché ogni lingua proclami che Gesù Cristo è il Signore, a gloria di Dio Padre» (*Filippesi 2,11*), perché la nostra liberazione avviene quando finalmente riconosciamo il Signore e che il Signore è il Signore della nostra vita.

Fratelli miei, ecco allora il cammino compiuto; il Signore ce l'ha detto: «Vado a prepararvi un posto» (*Gv 14,2*) e se lo prepara, quando è pronto ci viene a prendere perché «dove sono io là siate anche voi» (*Gv 14,2*), perché «io sono la Via, la Verità e la Vita» (*Gv 14,6*) e questo posto è Lui, già fin da questa terra, fratelli miei!

Oh, sì allora ecco il senso del nostro essere insieme, fratelli, non c'è nessuno qui fra di noi

che non desideri vedere il volto di Dio. Sì, anche colui che fa fatica a crederci, in realtà è perché vorrebbe vedere di più, ma noi tutti in fondo cerchiamo il volto di Dio: «Come la cerva anela ai corsi d'acqua così l'anima nostra a te o Dio » (*Sal 41,2*).

L'affanno del mondo è proprio in proporzione alla povertà del rapporto con Dio.

Sandra stava cercando di dare libertà allo Spirito dentro di lei, perché il sogno di Dio si compisse.

Fratelli miei, voglio ancora dirvi e vi parlo col cuore in mano, che cosa ricorderemo di Sandra, perché è giusto che prendiamo aiuto l'uno dall'altro. Come su questa terra, se voi notate bene, sono gli esempi dei fratelli coi quali vivete che più vi stimolano e vi richiamano al Padre - non è che gli esempi si copino, ma ci servono da confronto per ritrovare la nostra vera identità - così possiamo ricordare la nostra sorella.

Di te ricorderemo Sandra la tua semplicità, le gioie semplici, che si possono accogliere soltanto quando gradualmente non si è più posseduti dalle cose. Quando uno dice: «Io ho questo... ho quest'altro...», dovrebbe cambiare modo di esprimersi e dire: «Io sono posseduto da questo... da quest'altro...». Ma quando la persona non è più posseduta da niente, neanche da un maglione che porta, perché è disponibile a darlo a chi per primo incontra, allora la persona è libera e si apre a quella semplicità che costituisce uno degli elementi più belli dell'essere poveri. Ricorderemo la tua semplicità e il gusto delle gioie semplici.

Ricorderemo il senso altissimo della giustizia, che creava in te dei conflitti fra il vivere quotidiano e l'aspirazione verso una totale unità. Sì, ricorderemo di te la ricerca del Signore che, come diceva tuo zio, molte volte ti portava nelle prime ore del mattino accanto al Signore servendosi del suo breviario per pregare.

Noi le ricorderemo queste cose, ma tu ora le rivivi nella pienezza di Dio, cose piccole, semplici, in un cammino irto di difficoltà, di limiti, di miserie se vuoi, ma un cammino radioso segnato dal Signore.

Voglio infine dire a tutti i miei fratelli che veramente tutto è grazia, tutto è dono: possa il Signore renderci puri gli occhi perché vediamo che tutto è dono trasparente dell'amore di Dio.

Voglio dire ai miei fratelli: possiamo crescere nella fame e nella sete di giustizia!

Voglio dire ai miei fratelli: diventiamo poveri, non leghiamoci a niente di questo mondo, perché altrimenti Dio non entra, non può entrare nel nostro cuore!

Mi permettano ancora papà Pino e Agnese, il babbo e la mamma, di dire questo e ve lo dico come un fratello: voi avete compiuto tutta la vostra missione, perché l'avete riconsegnata al Signore e lo scopo dell'esistenza umana è di essere in Dio, non è nessun'altra cosa. Così lo vorrei dire al fratello Raffaele, in particolare lo voglio dire a Guido che insieme, nella semplicità, aiutandosi l'un l'altro, camminavano cercando il volto di Dio attraverso gli incontri semplici che Lui prepara. Sì, papà Pino e Agnese avete compiuto il vostro compito: riconsegnare Sandra a Dio, servi dell'amore di Dio nei figli.

Fratelli miei, è questo il senso del nostro essere, ma la nostra fede è piccola, gridiamo al Signore: «Aumenta la nostra fede. Facci vedere le meraviglie del tuo amore. Fa che cadano le cateratte dai nostri occhi e possiamo, o Signore, essere totalmente posseduti da Te. Signore facci entrare in Te, in Te che sei amore, in Te che sei amore!». Sì, fratelli miei!

Allora tutti insieme diciamo a Sandra: «Sì, Sandra, non addio, ma arrivederci». Per tanti di noi forse può essere presto, per altri più a lungo, ma diciamo: «Non addio, ma arrivederci. Arrivederci dove già tu sei: nello splendore e nella gioia dell'amore di Dio».